

Art Bonus, donati 200 milioni al Sud è arrivato meno del 2%

Lo sgravio del 65% funziona ma alimenta disparità territoriali

Marco Esposito

Per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli sono stati donati 100 euro. Per il restauro della Guglia dell'Immacolata 50 euro. Il Campanile dell'Annunziata ha ricevuto 10 euro. Per il monumentale Albergo dei Poveri c'è una donazione di 5 euro. La Reggia di Caserta è ancora a 0 euro.

L'Art Bonus è una straordinaria opportunità da tre anni. Garantisce ai mecenati uno sconto fiscale record del 65%. Ma non decolla nel Mezzogiorno. Sui 200 milioni di euro raccolti finora, i monumenti di cui è ricco il Sud Italia hanno ricevuto appena 3,8 milioni. Meno del 2%. Un solo progetto sito al Nord, quello per il Teatro di Modena, ha ricevuto gli stessi 3,8 milioni dei 132 progetti presentati nell'intero Mezzogiorno.

Il Teatro San Carlo, il più attivo nel Sud Italia, ha raccolto meno di 1 milione di euro a fronte di progetti per 83 milioni. La Scala, con progetti per 163 milioni, finora ne ha incassati un terzo: 53,6 milioni ed è nettamente in testa tra gli attrattori nazionali. Sul podio ci sono l'Arena di Verona con 16,8 milioni raccolti e il Museo Egizio di Torino con 13,8 milioni, in entrambi i casi

si è raggiunto o superato il 100% della somma obiettivo.

Nel Mezzogiorno i progetti andati a segno sono pochissimi. L'eccezione positiva è il Fortino di Sant'Antonio a Bari, con

120.462 euro raccolti integralmente. In Abruzzo i Musei pianellesi hanno raccolto tutti i 34 mila euro previsti per l'artigianato della ceramica e per restaurare un frantoio. A Napoli sono arrivati i 30.350 euro per la Biblioteca dei Girolamini. A Piano di Sorrento ci sono i 30 mila euro per il riallestimento delle sale del Museo Georges Vallet.

Eccezioni positive che è giusto segnalare una per una. Ma il tema dei divari territoriali nell'Art Bonus non è di poco conto. Anche perché il meccanismo dei forti sgravi fiscali per le donazioni private si sta moltiplicando. Dai beni culturali alle scuole, dagli atenei alle strutture di volontariato.

Una prima riflessione sarebbe opportuna che si aprisse oggi, a tre anni dall'avvio della riforma museale, perché il Mibact presenta i risultati dell'esperienza dei direttori dei musei autonomi, esperienza che coincide in durata con quella dell'Art Bonus. Oggi alle 10 presso l'Aula Ottagona delle Terme di Diocleziano a Roma ci sarà una mattinata di confronto a cui parteciperanno tra gli altri il ministro Dario Franceschini e il direttore generale dei musei del Mibact, Antonio Lampis.

I direttori campani coinvolti sono Sylvain Bellenger, del Museo di Capodimonte, il quale ha presentato un progetto per il restauro della fontana del Belvedere del valore di 180 mila euro ma ha ricevuto appena 100 euro; Mauro Felicori, della Reggia di Caserta, non ha intercettato neppure un centesimo dopo aver lanciato il progetto da 150 mila euro per il restauro della Fontana di Cerere; Paolo Giulierini, del Museo Archeologico di Napoli, co-

me si è detto è fermo all'imbarazzante cifra di 100 euro nonostante il progetto MANNforKIDS non fosse particolarmente ambizioso: 15 mila euro per un laboratorio di didattica per bambini. Infine ci saranno Massimo Osanna, del Parco archeologico di Pompei, che non ha avviato iniziative per l'Art Bonus e Gabriel Zuchtriegel, del Parco Archeologico di Paestum, che in termini relativi è messo meglio perché ha ricevuto 24 mila euro su 60 mila per il restauro del tempio di Athena e 2.200 euro su 50.000 per il progetto «Adotta un blocco delle mura».

Perché al Sud si dona meno? Le risposte possono essere molte e tutte contemporaneamente vere. Minore cultura della donazione, scarsa fiducia nell'amministrazione pubblica, ma anche minore presenza di soggetti economicamente forti visto che i grandi donatori in Italia sono le fondazioni bancarie e i gruppi industriali, i quali nel Mezzogiorno mancano e quando hanno sede al Nord dimostrano di avere una visione dei beni culturali molto ristretta, come se gli utili di Generali o di Tim non si generassero nell'interpenisola.

Quale ne sia la ragione, il meccanismo del bonus fiscale mostra di funzionare in Italia, tuttavia si traduce in una perdita secca per il Mezzogiorno. Si considerino i numeri dell'Art Bonus. Le donazioni in tre anni sono state di 200



Peso: 59%

milioni; lo Stato, a causa del 65% di sconto fiscale, ha perso 130 milioni di gettito, dei quali 44 milioni sarebbero andati al Mezzogiorno in base al principio del rispetto del 34% della popolazione. Grazie all'Art Bonus, i 130 milioni statali sono diventati 200 milioni privati, quindi con un evidente beneficio per l'Italia. Ma nel Sud i 44 milioni statali si sono ridotti a meno di 4 milioni privati. La perdita è troppo forte e rischia di moltiplicarsi per le scuole e per il mondo del volontariato man mano che entreranno a regime i vari bonus fiscali per favorire le donazioni private.

Che fare? Una campagna di co-

municazione può aiutare. Ma le differenze di reddito dei mecenati sono un fatto oggettivo, strutturale. La soluzione più semplice è introdurre un «Fondo Mecenati» alimentato dal 20% di ogni donazione e utilizzato dal ministero in favore delle aree territoriali svantaggiate, premiando i progetti di migliore qualità e quelli in grado di attrarre comunque risorse locali. Per la scuola il fondo perequativo c'è, limitato al 10%. Il mecenate appassionato del Teatro di Modena può continuare a donare mille euro, di cui 350 suoi e 650 euro di sconto sulle imposte. Ma 200 di quei 650

euro che erano destinati al fisco (e quindi a tutti) diventano una donazione in favore del patrimonio culturale italiano. Dell'intera Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mecenati

I grandi finanziatori sono imprese e fondazioni bancarie del Nord

Musei

Franceschini oggi incontra i direttori a tre anni dalla riforma



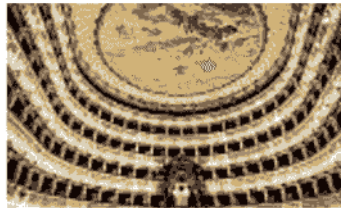
Scala - 53 milioni

Il teatro milanese è primo attrattore di erogazioni: copre il 33% dei progetti



Immacolata - 50 euro

La guglia sita nel cuore di Napoli aspetta 1,5 milioni per il restauro delle sculture



San Carlo - 0,9 milioni

Il teatro napoletano conta iniziative per 83 milioni: coperto appena l'1,1%



Albergo Poveri - 5 euro

Per Palazzo Fuga chiesti 3,5 milioni: la raccolta è a livello di elemosina

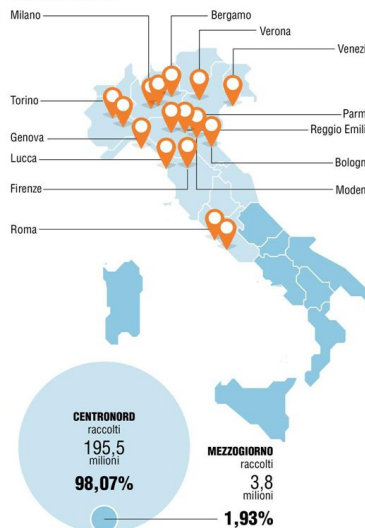
L'Art Bonus

I PROGRAMMI CHE HANNO RACCOLTO PIÙ FONDI CON IL BONUS FISCALE DEL 65%

	Valore iniziativa	Somma raccolta	Quota raggiunta
LOMBARDIA Teatro alla Scala	162.768.230	53.630.828	32,95%
VENETO Arena di Verona	16.736.000	16.766.000	100,18%
PIEMONTE Museo Egizio	13.334.744	13.334.744	100,00%
PIEMONTE Teatro Regio di Torino	4.116.142	7.420.568	180,28%
LOMBARDIA Ex Centro Caimi	7.160.687	6.567.087	91,71%
EMILIA R. Teatro Regio di Parma	16.768.570	6.565.570	39,15%
TOSCANA Mura di Lucca	4.910.357	4.910.357	100,00%
EMILIA R. Teatro di Bologna	5.212.590	4.629.970	88,82%
LOMBARDIA Teatro Donizetti Bergamo	18.000.000	4.476.430	24,87%
VENETO Isola di San Giorgio	12.000.000	4.230.000	35,25%
EMILIA R. Teatro di Modena	7.735.189	3.847.762	49,74%
TOSCANA Maggio Fiorentino	5.796.920	3.794.870	65,46%
LAZIO Teatro Opera di Roma	3.730.046	3.730.046	100,00%
LIGURIA Teatro Carlo Felice	7.477.450	3.251.885	43,49%
LAZIO Santa Cecilia	2.077.693	2.794.745	134,51%
EMILIA R. Teatri Reggio Emilia	6.911.950	2.426.600	35,11%
CENTRONORD TOTALE 997 INTERVENTI	766.063.405	195.499.381	25,52%
MEZZOGIORNO TOTALE 132 INTERVENTI	148.529.963	3.849.660	2,59%
ITALIA TOTALE 1.129 INTERVENTI	914.593.368	199.349.041	21,80%
QUOTA SUD SU ITALIA	11,69%	16,24%	1,93%

Fonte: elaborazioni del Mattino su dati Mibact

PROGETTI CHE HANNO RACCOLTO ALMENO 2 MILIONI DI EURO AL 12 NOVEMBRE 2017



Peso: 59%